#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Oggi voglio iniziare con una storia, un ricordo di quelli che ti segnano, un climax nella narrazione della propria vita che ne dipinge il percorso.

Era la sera del **31 dicembre 2021**. Una di quelle in cui, invece di fare bilanci e brindisi, si cerca solo un po' di quiete. Ero a casa, con Vittoria, i ragazzi e mia suocera. L'atmosfera era sospesa, malinconica. Da pochi giorni avevo scoperto di dover affrontare una battaglia personale che mi avrebbe messo alla prova come mai prima.

A un certo punto della serata, dopo il discorso di Mattarella, mi capita sotto gli occhi un post di un collega di un comune vicino. **Annuncia un finanziamento per un progetto di riqualificazione urbana**. Il riferimento mi suona subito familiare: poteva essere lo stesso bando a cui avevamo partecipato anche noi, per Le Sieci.

Chiamo subito Elisa Venturo, le chiedo di verificare. Passano minuti lunghissimi, poi arriva la sua telefonata: sì, siamo stati finanziati. Non riesco a trattenermi: urlo di gioia. In quel momento così difficile, quello squarcio di luce aveva un valore enorme.

La notizia la condivido subito con Antonio Signore, che da decenni porta avanti il sogno di riqualificare quell'area, e con il mio Vicesindaco di allora, Daniele Sparagna. Ma dentro di me già lo so: da quel momento, ogni giorno dei successivi quattro anni sarà orientato da una sola, precisa ossessione — **trasformare quel finanziamento in un'opera concreta.**

Perché è facile avere idee, sognare, progettare. È bello, stimolante. Ma quando i sogni diventano possibili, allora arriva la parte difficile: **la responsabilità**. A quel punto non puoi più nasconderti, non hai più alibi: devi fare. Devi portare a casa il risultato.

Per questo, ogni giorno da quel 31 dicembre, l'**Urban Park delle Sieci** è stato il pensiero più urgente. Un cantiere interiore prima ancora che fisico.

Oggi, vedere che i lavori sono partiti mi riempie di gioia, ma soprattutto mi insegna ancora una volta cosa voglia dire davvero **amministrare**: avere visione, certo, ma anche tenacia. **È un ciclo che si ripete: l'entusiasmo iniziale, la fatica nella realizzazione, la fiducia da mantenere salda anche quando intorno a te in pochi ci credono, e infine la gioia — concreta, tangibile — di veder nascere qualcosa.**

Il progetto si chiama **Re-Life: i luoghi dello stare insieme**. Non è solo una riqualificazione urbana, è una cura per una ferita aperta da quarant'anni nel cuore di Scauri. È il tentativo di **ricucire un tessuto, restituendo a quella zona una funzione pubblica, sociale, viva**.

È uno spazio in cui potremo tornare a incontrarci, a stare bene, a riconoscerci come comunità.

E sì, per me è stato anche molto di più. È stato un motivo concreto per combattere, per non cedere, per credere che — anche nei momenti più difficili — **qualcosa di buono può arrivare. Basta continuare a lavorarci, giorno dopo giorno.**

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli
www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{contact.EMAIL}}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo